LA SOGLIA: tra il TEMPIO e la STRADA

Per un rinnovato slancio nell'annuncio, nella celebrazione della fede e nella missione

Carissimi fratelli e sorelle dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni,

all'inizio delle linee pastorali che anche quest'anno desidero condividere con voi per un comune cammino di Chiesa, vorrei rivolgere un pensiero grato alla memoria del compianto Papa Francesco, uomo di fede, dall'umanità cristallina, che con la tempra del profeta ha voluto svegliare la Chiesa e il mondo, spingendoli verso un cambiamento di rotta capace di ritrovare la gioia del Vangelo.
Non può mancare il pensiero filiale per Papa Leone XIV che, fin dal suo apparire al mondo la sera dell'8 maggio 2025, si è mostrato apostolo di pace, di comunione e di fede, per tessere le delicate trame dell'unità, perché il mondo conosca Cristo e assapori l'amore di Dio.
Un pensiero di fraterna gratitudine voglio rivolgerlo ai membri del Consiglio presbiterale diocesano e del Consiglio pastorale diocesano che, sperimentando le dinamiche sinodali, hanno lavorato insieme, nei giorni 5 e 12 luglio 2025, per una riflessione che fosse di supporto al Vescovo nella stesura di queste linee pastorali.

1. *Proseguendo il cammino già iniziato.*

Dal cantiere Chiesa, che resta sempre aperto e dove sempre ci sono lavori in corso, lo Spirito ci invita a percorrere la strada deserta del nostro tempo di cambiamento, per *"aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui (Cristo), per scoprire la gioia del Vangelo"*[1]. Alla strada, quest'anno vogliamo aggiungere un altro luogo simbolico che siamo chiamati ad abitare: ***la soglia***.

Un luogo simbolico, appunto, che vuole richiamare più che altro il volto di una Chiesa non barricata nei suoi sicuri e confortevoli recinti, ma che si colloca sulla soglia, sull'uscio, sui confini, pronta ad accogliere, a farsi prossimo, ad accompagnare nel cammino di fede e di vita, per aiutare a ritrovare la relazione con Cristo, fonte generativa per le persone, dunque una Chiesa missionaria che sa spingersi anche oltre la soglia.

Perciò, l'icona di riferimento che ci accompagnerà la troviamo, anche quest'anno, negli Atti degli Apostoli: **At 3, 1-10**

> Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Questo testo degli Atti degli Apostoli accompagnerà il nostro cammino pastorale nell'anno che si apre davanti a noi, perciò, invito tutte le comunità parrocchiali a farne oggetto di meditazione, di discernimento, di preghiera non solo per l'avvio dell'anno pastorale, ma anche nelle occasioni opportune che si presenteranno durante il cammino annuale, sarà un filo che idealmente scandirà i passi del nostro comune cammino di fede.

[1] LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana,* 17 giugno 2025.

Quello che ci viene posto tra le mani è il racconto di un incontro avvenuto tra coloro che sono diventati i portatori del nome di Gesù Cristo e un uomo qualunque, che non ha nome, ma viene qualificato dal suo limite fisico, perciò può essere immagine dell'umanità. Quest'uomo è prostrato davanti al tempio del Signore: è sulla soglia, ma non ha la forza di attraversarla. Non ha la forza di entrare dentro lo spazio in cui abita e agisce il Signore.

Questa potrebbe essere l' immagine di quello che sperimentiamo oggi, nelle tante circostanze e situazioni in cui constatiamo che tante donne e uomini stazionano sulla soglia delle nostre comunità cristiane e non hanno la forza di entrarvi perché magari bloccati da qualche pregiudizio che si portano dentro, oppure da situazioni che spesso noi classifichiamo come irregolari, oppure perché non si sentono pronti a sostenere un serio cammino di fede e si accontentano di qualche scampolo di religione che è sopravvissuto ai cambiamenti esistenziali, affettivi, professionali e sociali che hanno attraversato nel corso della loro esistenza, o anche perché percepiscono pregiudizi più o meno espliciti sulle loro persone da parte della stessa comunità cristiana che dovrebbe accoglierli, e invece si lascia spesso andare al giudizio, e si potrebbe continuare a elencare le tante situazioni che oggi limitano tanti alla soglia della Chiesa, ma forse sarà interessante maturare una certa sensibilità e attenzione verso chi si riconosce abitante della soglia, per scoprire le singole situazioni che caratterizzano le nostre comunità e farci interrogare da esse.

L'evangelista Luca, nel racconto, precisa che l'uomo era *"storpio fin dalla nascita"*, dunque è segnato da un limite che si porta dietro da sempre; molto probabilmente il limite che caratterizza tanti nostri fratelli e sorelle che abitano oggi la soglia è originato da una scelta di fede mai fatta in modo radicale ma probabilmente legata alle convenzioni sociali dell'ambiente di vita o da esperienze negative che hanno soffocato il seme della fede caduto tra i rovi o accolto con gioia ma senza radici, per cui le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza lo soffocano (cf Mc 4, 15-19). Si tratta, cioè, di essere segnati da quei limiti strutturali che da sempre hanno accompagnato i cammini di fede e ne minano alla radice la stabilità.

Non è fuori luogo pensare che dal momento che la soglia si colloca tra il tempio e la strada, in diversi momenti della vita, ci possiamo trovare un po' tutti, vescovo, presbiteri, religiosi, operatori pastorali, a vivere le dinamiche della soglia, perché se pur non *storpi dalla nascita*, lo diventiamo in certe stagioni della nostra vita, quando la nostra fede conosce passaggi bui, aridità spirituale, ribellioni interiori che richiedono coraggiosi esodi e radicali cambiamenti, perché dopo aver celebrato nel tempio il mistero pasquale di Cristo, ci mettiamo in strada per percorrere i luoghi della vita e seminare il seme del Vangelo attraverso la testimonianza della carità.

Lo storpio del racconto si è, tuttavia, organizzato per vivere la sua situazione limite traendone vantaggio e senza coltivare alcun desiderio di guarigione o cambiamento: chiede l'elemosina. Si è assuefatto alla sua situazione sa di poter contare solo sull'elemosina fonte di sopravvivenza. Tuttavia, nel termine usato da Luca nel racconto *"eleēmosynē"*, non c'è solo il significato di elemosina nel senso comune del termine, ma anche il riferimento alla misericordia, all'attenzione, alla compassione.

Possiamo immaginare che lo storpio, attraverso la richiesta dell'elemosina, faccia partire anche la sua invocazione di misericordia e compassione verso gli apostoli i quali, raccogliendo oltre al bisogno immediato anche il profondo anelito interiore, gli dicono: *"Guarda verso di noi"*; si innesca un gioco di sguardi: lo storpio vede Pietro e Giovanni che vanno al tempio, poi, Pietro e Giovanni fissano lo sguardo sullo storpio e, infine, l'invito rivolto da Pietro alla storpio di guardare verso gli apostoli. Lo sguardo pieno di attesa dello storpio e lo sguardo pieno di attenzione di Pietro, provoca lo sguardo di entrambi ad andare oltre, per fissare lo sguardo su Gesù, il Signore Risorto, che dona lo Spirito.

Pietro orienta lo sguardo dello storpio verso un obiettivo preciso che va oltre la persona stessa degli apostoli, orienta lo sguardo su Cristo, l'unico capace non di dare argento e oro, una elemosina per la sopravvivenza fisica, ma di rimettere in piedi lo storpio, ridando per intera la vita: non l'elemosina, ma l'energia del nome di Cristo, rompe ogni limite e permette di fare di nuovo l'esperienza di una vera e propria resurrezione: *"nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!"*.

Gli apostoli sono ormai in profonda comunione con il Signore Gesù, portano il suo nome nella vita di ogni giorno e, attraverso di loro, il nome di Gesù è generativo e dona vita: *"Lo prese per la mano destra e lo sollevò";* il verbo *sollevare*, che l'evangelista Luca usa per descrivere la guarigione dello storpio è reso con il termine

ègheiren che richiama il verbo, spesso utilizzato dai vangeli, per indicare la resurrezione; sembra che Pietro voglia ripetere nei confronti dello storpio lo stesso gesto che il Padre ha compiuto nei confronti del Figlio, Cristo Gesù, che giaceva nella tomba; ma il verbo greco *egheiro*, oltre al significato di *alzarsi* ha anche quello di *svegliarsi*. Per cui, sia le nostre comunità parrocchiali sia tanti di noi singolarmente, spesso assopiti o stanchi rispetto al cammino della fede, necessitano di un *risveglio* che non può che essere un serio e profondo rinnovamento nella mentalità, nello stile e nel modo in cui oggi stare al mondo da discepoli del Risorto.

Dalla risurrezione di Cristo, operante nella storia attraverso lo Spirito Santo e la missione degli apostoli, parte un rinnovato movimento di gioia: *"Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio"*; la situazione precedente è completamente ribaltata e dall'immobilità passiva e rassegnata si passa alla danza che introduce all'incontro con il Signore nel tempio, che non è mai incontro formale ma occasione di rigenerazione nello Spirito.

Quando il Nome del Signore viene lasciato libero di espandere la propria energia trasformante allora riempie di energia l'apostolo e tutta la comunità cristiana che, con l'autorevolezza della fede, sanno accogliere coloro che stanno sulla soglia e riescono a metterli in piedi e a farsi loro compagni di viaggio in rinnovati cammini di fede che aprono le strade della missione.

L'accoglienza di chi è sulla soglia diventa occasione di discernimento e di crescita nella fede per tutta la comunità cristiana che accoglie; a questo proposito, una luce ci viene ancora una volta dal testo degli Atti degli Apostoli che, nella prosecuzione del racconto della guarigione dello storpio, narra che costui si è legato agli apostoli per la *riconoscenza* nei loro confronti mentre il popolo è fuori di sé per lo stupore e si crea la possibilità di letture distorte dell'accaduto e dell'attribuzione agli apostoli di poteri divini. Perciò, lo stesso Pietro, attraverso un discorso, avvia una vera e propria fase mistagogica, spiegando quanto è avvenuto:

> Uomini di Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. È per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 12-16).

C'è prima il segno, il gesto, poi sopraggiunge la parola che permette di entrare dentro il senso nascosto nel segno e apre l'ingresso vero e proprio al mistero che si va compiendo. In tutto questo, ritroviamo l'importanza della mistagogia per varcare la soglia, non solo quella fisica ma soprattutto quella spirituale ed entrare nella relazione con la Trinità per ritrovare relazioni vere, libere, responsabili, capaci di veicolare il vangelo nella vita.

2. *Dalla Parola di Dio luce per il cammino*

La Parola di Dio posta a fondamento del nostro cammino pastorale ci pone degli interrogativi che diventano per noi stimolo al discernimento. Intanto, è necessario che ci chiediamo se noi, come chiesa, sappiamo vedere e riconoscere coloro che abitano la soglia delle nostre comunità. Un episodio narrato dalla Genesi (18,1-16) racconta di Abramo che accoglie la visita di Dio perché è sulla soglia: *"egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno" (Gen 18,1)*, rivela cioè una postura di attenzione che lo proietta fuori dalla tenda e non solo dentro. Ormai, è chiaro anche per noi che non è sufficiente uno sguardo esclusivo *ai nostri* ma è necessario sporgersi fuori dalla chiesa per riconoscere le tante situazioni di paralisi della fede che fanno preferire a tanti di vivere di *"elemosina"*, accontentandosi di una fede formale, vissuta come convenzione sociale o limitata solo a pochi gesti religiosi o folcloristici o dovuti alla tradizione religiosa della famiglia. In tanti, ormai, chiedono solo questo a noi Chiesa; non c'è dubbio che, anche in queste richieste, si può nascondere, come nel caso del paralitico, l'invocazione, la richiesta di qualcosa di più profondo e significativo per la loro esistenza. Perciò, gli incontri sulla soglia, l'ascolto di chi vi staziona, da un lato danno alle nostre comunità cristiane l'opportunità di essere inclusive, accoglienti, dall'altro ci spingono ad assumere lo stile della missione, perché quanto celebrato nella liturgia diventi annuncio di fede che, nel segno della speranza, si fa carità operativa verso le tante forme di povertà che ormai caratterizzano il territorio su cui viviamo. Inoltre, ci poniamo la domanda se noi, come gli apostoli Pietro e Giovanni, siamo in profonda comunione con il Risorto

e siamo portatori sani del suo Nome nelle vicende della vita, al punto che Cristo risplende nel nostro agire e noi possiamo dire agli abitanti della soglia di oggi: *Guarda verso noi!* Certi che coglieranno la presenza e la forza rigenerante di Cristo.

A questo proposito, non possiamo esimerci dal chiederci: *Che Chiesa siamo?* E *Che Chiesa vogliamo essere?* consapevoli che pur a sessant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II facciamo ancora fatica a incarnare il volto di Chiesa tracciato soprattutto attraverso le quattro Costituzioni conciliari.

Queste domande, perciò, ci offrono l'opportunità di chiederci: *Chiesa di Brindisi-Ostuni che dici di te stessa?*[2]. Questa domanda non ce la dobbiamo porre perché vogliamo fare accademia o discorsi da salotto, né tantomeno narrazioni nostalgiche del passato, oppure fughe in avanti verso la Chiesa che verrà; dobbiamo porcela per avviare un serio discernimento, con lo stile del **discernimento ecclesiale**, ben delineato nel Documento finale del Sinodo della Chiesa universale[3], ai numeri 81-86.

Un discernimento che ci aiuterà a cogliere la distanza della nostra Chiesa dalla Chiesa di Gesù Cristo e maturare il desiderio di colmare tale distanza con l'avvio di un serio percorso di conversione personale, ecclesiale, pastorale e soprattutto di mentalità. Questo discernimento e questa conversione ce la chiedono proprio quanti stazionano sulla soglia delle nostre comunità e chiedono di incontrare in noi il volto rigenerante e misericordioso del Cristo Risorto che si fa riconoscere dalle ferite, dona lo Spirito e la pace e invita alla missione.

Per ritrovare la gioia e la passione per questa responsabilità ecclesiale, è necessario che anche noi, vescovo, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, operatori pastorali e tutti i fedeli laici, ci sentiamo sulla soglia, cioè bisognosi di riscoprire lo sguardo e la relazione rigenerante con Cristo, fondamento essenziale per mettere in atto quanto chiesto alla Chiesa dal Sinodo:

- una sincera conversione ecclesiale, per ritrovare il gusto di essere Popolo di Dio, che celebra i sacramenti, annuncia la Parola e si prende cura dei poveri e dei deboli con spirito di carità;
- una conversione delle relazioni, per generare relazioni nuove, capaci di abitare una pluralità di contesti che questo tempo storico apre davanti a noi;
- una riscoperta della bellezza di carismi, vocazioni e ministeri, tra i quali anche quello ordinato, in vista non solo di una Chiesa armonica e comunionale al suo interno, ma anche missionaria per le strade del mondo;
- l'avvio di processi trasparenti, partecipati e sinodali che possano avviare una riforma delle strutture e degli organismi di partecipazione;
- un impegno di formazione che, dall'Iniziazione cristiana fino a quella permanente, accompagna le stagioni e i processi di maturazione della vita, coinvolga tutti i soggetti che operano nelle comunità cristiane e tutto il popolo di Dio.

3. *I passi concreti*

Se finora ho provato a tracciare il quadro ideale entro cui si colloca il nostro cammino pastorale, adesso mi sembra opportuno indicare alcune attenzioni e passi concreti da fare in questo anno pastorale.

- *Sui passi del Sinodo, verso il rinnovamento della catechesi*

In piena comunione e sintonia col cammino sinodale della Chiesa Italiana, in attesa di quanto ci verrà consegnato dopo la terza Assemblea sinodale di ottobre, e in continuità con il percorso già avviato dall'Ufficio Catechistico diocesano per il **rinnovamento della catechesi**, in modo particolare **dell'Iniziazione cristiana**, sarà opportuno costituire **un gruppo di lavoro permanente** (Uffici diocesani inerenti all'area dell'annuncio, della liturgia, della missione, associazioni\movimenti -A.C. e AGESCI- e referenti vicariali che

[2] Cf. PAOLO VI, *Allocuzione nel solenne inizio della seconda sessione del Concilio Vaticano II,* 4, 1a. 5., in www.vatican.va.paul.vi.speeches.
[3] FRANCESCO, *XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*. *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione.* Documento finale, Libreria Editrice Vaticana.

si occupano di I.C.) che prenda in esame il Progetto *Vogliamo vedere Gesù* per rinnovarlo e renderlo idoneo alle nuove esigenze della nostra Chiesa diocesana.

- *La formazione per un rinnovato slancio dell'annuncio*

Mi sembra necessario, anche perché si pone in continuità con il cammino avviato negli anni precedenti, raccogliere le indicazioni che Papa Leone XIV ha dato all'Assemblea generale dei Vescovi italiani lo scorso 17 giugno 2025:

> Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da **Evangelii gaudium**, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità (cfr Cost. ap. **Humanae salutis**, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio[4].

Pertanto, come Chiesa diocesana convergeremo in questo anno pastorale sul tema della **FORMAZIONE**:

> Perché il santo Popolo di Dio possa testimoniare a tutti la gioia del Vangelo, crescendo nella pratica della sinodalità, ha bisogno di un'adeguata formazione: anzitutto alla libertà di figli e figlie di Dio nella sequela di Gesù Cristo, contemplato nella preghiera e riconosciuto nei poveri. La sinodalità, infatti, implica una profonda coscienza vocazionale e missionaria, fonte di uno stile rinnovato nelle relazioni ecclesiali, di nuove dinamiche partecipative e di discernimento ecclesiale, e di una cultura della valutazione, che non possono instaurarsi senza l'accompagnamento di processi formativi mirati. La formazione allo stile sinodale della Chiesa promuoverà la consapevolezza che i doni ricevuti nel Battesimo sono talenti da far fruttificare per il bene di tutti: non possono essere nascosti o restare inoperosi[5].

La formazione va declinata, prima di tutto e in vista di un rinnovamento dell'Iniziazione cristiana, come **FORMAZIONE dei FORMATORI** e **FORMAZIONE degli ADULTI.**

Infatti, senza adulti formati, consapevoli dei doni ricevuti nel Battesimo, confermati dal dono dello Spirito Santo e radicati nell'Eucarestia che è nutrimento della vita, viatico nel pellegrinaggio della fede e fonte di slancio per la missione, ogni tentativo di annunciare e trasmettere la fede alle nuove generazioni sarà fallimentare al di là di qualsiasi prassi rinnovata e di qualsiasi metodo adeguato ai tempi.
Pertanto, ad ogni livello, **diocesano, vicariale e parrocchiale**, sarà opportuno prevedere momenti di formazione che aiutino non solo i fedeli laici impegnati negli organismi di partecipazione e gli operatori pastorali dei vari ambiti dell'annuncio, della liturgia e della carità, ma **tutto il popolo santo delle nostre comunità** a prendere consapevolezza della coscienza battesimale e dell'impegno di vita spirituale e missionaria che ne deriva. A questo scopo potranno contribuire ***i percorsi di catechesi per gli adulti, la lectio divina, i percorsi di predicazione in occasione delle feste parrocchiali,*** ispirati e scanditi dai ritmi dell'Anno liturgico, vera scuola di fede, speranza e carità.

È importante che nelle comunità parrocchiali si prevedano **periodici momenti comunitari di formazione biblico-spirituale e catechetica**, che vedono confluire insieme tutte le componenti associative, i movimenti, le confraternite e tutte le espressioni ecclesiali presenti e operanti nella parrocchia per un cammino unitario, di base, che consolidi lo sfondo di comunione ecclesiale a supporto dei singoli cammini, perché nessuno si senta estraneo al cammino di fede dell'altro e si viva la diversità dei carismi e dei doni come ricchezza per la comunità.

---

[4] LEONE XIV, op. cit.
[5] FRANCESCO, *XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, op. cit., n.141

- *Formazione integrata e organismi di partecipazione*

Non potranno mancare momenti formativi per i **Consigli pastorali diocesano, vicariale, parrocchiale, per i Consigli per gli affari economici, per il Consiglio presbiterale e per gli Uffici di Curia.** Nello spirito indicato dal Documento finale del Sinodo universale, sarà opportuno formarsi a ***uno stile rinnovato nelle relazioni ecclesiali, a dinamiche partecipative e di discernimento ecclesiale, alla corresponsabilità nella comunione, partecipazione e missione.***

A questo potrà contribuire anche **l'Equipe diocesana del Cammino Sinodale** che, secondo le indicazioni della Segreteria Generale del Sinodo universale e del Coordinamento nazionale, continuerà ad accompagnare la Chiesa diocesana nella fase attuativa del Sinodo, attraverso un lavoro sinergico con gli Uffici pastorali, le Vicarie e le Parrocchie.

Come più volte è emerso nel Sinodo delle Chiese in Italia, è auspicabile sperimentare una forma di **formazione integrata tra presbiteri, diaconi, religiosi e laici**; una formazione che oltre alle tematiche sopra indicate, apra a ***temi che riguardano la vita, il cammino di fede, le relazioni umane ed ecclesiali, l'esercizio del ministero presbiterale in una Chiesa comunione che pratica la sinodalità, la tutela dei minori e delle persone fragili.***

- *L'attenzione ai ministeri istituiti, ai giovani e alle famiglie*

Naturalmente, proseguiranno i percorsi formativi già avviati, tra cui quello **per gli educatori dei gruppi giovanili**, che ha fatto registrare una buona partecipazione, oltre a un livello qualitativo elevato nella proposta, e **il percorso formativo per Lettori, Accoliti e Ministri straordinari della comunione,** che sarà strutturato in modo organico, grazie anche al lavoro già avviato.

Il tema scelto per il nostro cammino pastorale annuale deve incoraggiare i nostri parroci a investire in modo prioritario sulla cura **delle famiglie e delle coppie che chiedono il Sacramento del Matrimonio. Il Servizio diocesano di pastorale familiare** ha preparato e presentato alle vicarie percorsi formativi di fede per le coppie che si preparano a celebrare il sacramento e percorsi di accompagnamento alla vita di fede per le famiglie. È ormai evidente che i percorsi prematrimoniali, che hanno caratterizzato l'immediato passato, sono ormai superati, perché sono ormai differenti le situazioni di vita delle coppie che chiedono il sacramento del matrimonio oggi, proveniendo già in larga parte da un'esperienza di convivenza e avendo già figli.

Potranno essere di supporto per l'elaborazione di percorsi di fede che accompagnano al matrimonio *gli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* elaborati dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita[6], oltre che i percorsi elaborati dal Servizio di pastorale familiare diocesano, utili soprattutto per l'accompagnamento dei gruppi famiglia. Non possiamo trascurare le **coppie che vivono situazioni particolari** e che di solito definiamo *irregolari*; **l'Amoris laetitia**, che abbiamo poco compreso e valorizzato, ci sprona non solo ad accogliere e ad ascoltare, ma anche ad accompagnare quelle coppie che vivono situazioni particolari ma sono sensibili e motivate a fare un percorso di fede, come supporto alla situazione che vivono. Spesso, per comodità nostra, dei parroci, ci limitiamo all'ammissione o alla negazione dei sacramenti soprattutto l'Eucarestia, generando nell'immaginario collettivo l'esistenza di due categorie di parroci: *i lassisti*, benevoli e comprensivi e *i rigoristi*, rigidi e freddi, in entrambi i casi non facciamo lo sforzo ben più impegnativo di educare le persone, in vista di una integrazione nella comunità cristiana. Mi sembra che queste siano oggi una categoria di persone che abita la soglia e a cui va dedicata la dovuta attenzione e un adeguato accompagnamento, attraverso percorsi di fede. Per questo il Servizio diocesano di pastorale familiare ha approntato un progetto di accompagnamento che sarà offerto all'attenzione e riflessione del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Alla luce della situazione storica e culturale che viviamo, tutti sperimentiamo che sempre più persone non hanno una frequenza abituale, costante e settimanale della parrocchia ma si avvicinano ad essa in **situazioni occasionali, spesso legate agli eventi gioiosi o tristi della vita**, questo, oltre ad essere oggetto delle nostre lamentele, deve predisporci a un **nuovo e inedito ministero della soglia** che si caratterizza per accoglienza, dialogo, conoscenza, in una relazione umana personale, ma deve sollecitare, soprattutto noi

[6] DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari,* Libreria Editrice Vaticana, 2022.

ministri ordinati, a saper cogliere tutte le opportunità, in larga parte celebrative, per annunciare la Parola di Dio, provando, anche solo occasionalmente, a offrire spunti utili per una riflessione che illumini la vita.

- *La parrocchia si trasforma*

A questo proposito, le nostre **Parrocchie** stanno anch'esse vivendo una trasformazione:

> La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucarestia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di **ricomprenderne la configurazione**. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita. Per rispondere alle nuove esigenze della missione è chiamata ad aprirsi a **forme inedite di azione pastorale che tengano conto della mobilità delle persone e del «territorio esistenziale» in cui si sviluppa la loro vita.** Promuovendo in modo particolare l'Iniziazione Cristiana e offrendo **accompagnamento e formazione**, sarà capace di sostenere le persone nelle diverse fasi della vita e nel compimento della loro missione nel mondo. Apparirà così più chiaramente che la Parrocchia non è centrata su se stessa, ma orientata alla missione e chiamata a sostenere l'impegno di tante persone che in modi diversi vivono e testimoniano la loro fede nella professione e nell'attività sociale, culturale, politica. In molte regioni del mondo le piccole comunità cristiane o comunità ecclesiali di base sono il terreno su cui possono fiorire intense relazioni di prossimità e reciprocità, offrendo l'occasione di vivere concretamente la sinodalità[7].

Mi sembra che queste indicazioni del Sinodo della Chiesa universale possano essere oggetto di riflessione e discernimento da parte dei parroci con i Consigli pastorali parrocchiali, per cogliere l'opportunità di una pastorale creativa, dinamica, aperta a nuovi orizzonti di missione e attenta alle persone e alle situazioni che *la soglia* ci rimanda.

- *Tre declinazioni della soglia*

Desidero mettere in evidenza altre tre attenzioni che il *magistero della soglia* ci rimanda e che richiedono la nostra attenzione.

La prima è l'attenzione ai **poveri**; le parole chiare di Gesù: *"I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete"* (Mc 14,7) e *"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40), rendono l'attenzione ai poveri centrale per la nostra azione pastorale, non solo perché questi sono oggetto delle nostre cure, ma perché sono soggetto attivo, infatti continuamente ci evangelizzano con la loro semplicità, discrezione, fiducia e sobrietà. Sono consapevole che non sempre è cosi, perché ci sono persone che sposano la povertà per convenienza e preferiscono l'assistenza a un riscatto sociale che restituisca loro dignità. Tuttavia, questo non è per noi l'alibi per passare oltre o non guardare e prendere coscienza dei bisogni, ma può essere l'occasione anche di *"formare"* questi fratelli attraverso non solo l'elemosina ma una cura che apra anche a legami che in qualche modo rendono più dignitosa la vita di queste persone. L'attenzione, oggi, si estende alle **tante forme di povertà**, che sembrano essersi accentuate all'indomani della pandemia e che chiedono attenzione, ascolto, accoglienza umana, intelligente e cristiana, perché il più delle volte sono le nostre comunità parrocchiali che fungono da *antenne sociali sul territorio* per rilevare tanti disagi che contrariamente resterebbero emarginati.
A questo proposito è importante tessere buone relazioni con le civiche amministrazioni e le associazioni di volontariato del territorio, nel rispetto delle diverse competenze e responsabilità ma nella costruzione tenace del bene comune e per il rispetto della dignità dei poveri.
Raccomando un'attenzione verso i **carcerati** e le **loro famiglie** sono spesso persone invisibili che però vivono sul nostro territorio e per tanti motivi non chiedono aiuto, ma affrontano situazioni di bisogno e si sentono segnati dal marchio delle loro colpe o di quelle di qualche membro della famiglia; la nostra attenzione, l'ascolto, l'accompagnamento in percorsi di rinserimento nella società, sono una bella espressione di carità e missione che semina semi di speranza in situazioni che spesso sono di rassegnazione, di disperazione o di reiterazione dei reati in assenza di ogni possibilità di riscatto sociale.

---

[7] FRANCESCO, *XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, op.cit., 117.

Le altre due attenzioni sono state indicate da Papa Leone XIV nell'incontro con i vescovi della Conferenza episcopale italiana, innanzitutto: **l'attenzione pastorale al tema della pace** che scaturisce, secondo il pensiero del Papa, proprio dalla relazione con Cristo. Perciò, sia come **Diocesi** sia come **Parrocchie**, a partire dalla responsabilità educativa e formativa, si cercherà di mettere in cantiere **percorsi di educazione alla pace e alla non violenza e progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro**, e a questo proposito è stato inaugurato, a Brindisi, il progetto ***"La porta di casa"***, un progetto nato grazie alla collaborazione dell' Ufficio diocesano Migrantes con la Caritas diocesana e l'Associazione Migrantes Brindisi e il sostegno dell'Arcidiocesi. Si tratta di un progetto di accoglienza di alcuni immigrati che vengono accompagnati in percorsi di integrazione lavorativa e familiare.

Come auspicato dal Santo Padre, ogni comunità diventi *casa della pace*: luogo dove si impara a disinnescare ogni ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. «*La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa*» (Papa Leone XIV).

E infine, l'attenzione a **coltivare la cultura del dialogo**; se ci guardiamo intorno non è difficile rilevare che il dialogo non è molto di moda ai nostri tempi, in nessun campo del vivere umano. Ci giungono slogan, spot stile pubblicitario, messaggi social, invettive contro il nemico di turno – e questo anche in campi delicati del vivere sociale come la politica e forse a volte non ne siamo esenti nemmeno noi Chiesa – e non sembrano esserci spazi di incontro, di confronto sereno, di dialogo, dove confrontare opinioni, fare cultura, lanciare messaggi educativi, positivi, che forniscano a tutti elementi per un discernimento personale.

Perciò, Papa Leone XIV chiede a tutte le realtà ecclesiali: **parrocchie, associazioni, movimenti** di creare spazi di **ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni** e fa notare che *"solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile"*. Mi sembra che questa sia per noi una soglia che diventa occasione di formazione e contributo non solo alla crescita della comunità cristiana ma anche della società.

- *La responsabilità del cammino*

Il cammino pastorale di una Chiesa è cammino di popolo, ma non possono mancare gli animatori che devono farsi carico di coinvolgere e di aiutare tutti a camminare insieme. Pertanto:

- **I parroci con i loro rispettivi consigli pastorali parrocchiali** avranno cura di programmare momenti formativi liturgici, o biblici, o catechetici, o spirituali, per l'intera comunità parrocchiale in tutte le sue componenti (associazioni, movimenti, confraternite), perché risalti in modo chiaro la comunione ecclesiale, attraverso un cammino di fede condiviso. Inoltre, si avrà cura di prevedere momenti formativi per gli stessi organismi di partecipazione: consigli pastorali parrocchiali e consigli per gli affari economici sui temi più volte evidenziati nel percorso sinodale quali il discernimento ecclesiale, l'articolazione dei processi decisionali, la trasparenza e il rendiconto e lo stile sinodale degli stessi organismi di partecipazione. Sarà utile farsi accompagnare in questi percorsi formativi sia dagli Uffici di Curia competenti e sia da esperti o facilitatori. Si auspica che non manchino occasioni di ascolto, dialogo e confronti con la città, sui temi di attualità che riguardano la vita delle persone, per creare un terreno di incontro con coloro che vivono la realtà *della soglia*.
- **I vicari foranei con i rispettivi consigli vicariali** avranno cura di tessere la faticosa rete della comunione tra le parrocchie della Vicaria perché ci sia un vero cammino sinodale supportando, soprattutto, le parrocchie che fanno più fatica, per la carenza di risorse umane, a vivere esperienze formative. Alcuni percorsi formativi per gli operatori pastorali potrebbero essere organizzati a livello vicariale, come anche alcuni percorsi formativi per i giovani, per le famiglie e per gli operatori pastorali che curano l'accompagnamento dei genitori al battesimo dei figli. Anche il consiglio pastorale vicariale preveda momenti di formazione integrata, con la presenza di laici, religiosi, presbiteri e diaconi su temi inerenti alla vita ecclesiale, sociale, culturale del territorio, o momenti di discernimento spirituale su eventuali temi che riguardano il cammino della vicaria.
- Infine, **il Vescovo** e **gli Uffici di Curia** oltre a coordinare il cammino dell'intera comunità diocesana, perché sia un cammino di comunione dal quale nessuno si deve sentire escluso o esente, avranno cura di organizzare momenti formativi per gli Uffici di Curia, soprattutto perché si riesca a lavorare insieme

e in sintonia con unità di intenti, nel solco del cammino sinodale e di queste Linee pastorali. Gli Uffici di Curia preposti avranno cura di monitorare il funzionamento dei Consigli pastorali parrocchiali e vicariali, perché cresca la pratica della sinodalità e non resti a livello delle buone intenzioni ma animi concretamente la prassi comunitaria. Si avrà cura di continuare l'esperienza, già sperimentata, della formazione integrata, che veda coinvolti presbiteri, diaconi, religiosi e laici. Momenti importanti per il cammino dell'intera Arcidiocesi saranno le due assemblee di inizio e fine anno pastorale, che avranno lo scopo di presentare il percorso pastorale e verificarne gli obiettivi raggiunti a fine anno pastorale, e il momento formativo di approfondimento del tema pastorale, che di solito si tiene a metà anno, in cui ci potrà essere la possibilità di verificare l'andamento del cammino in corso.

4. *Concludendo*

In verità, penso che non ci siano delle vere e proprie conclusioni per le linee pastorali, che si pongono in continuità con il recente passato e aprono la strada al futuro, perciò, più che una conclusione, il mio vuole essere un invito alla responsabilità della fede in tempi nuovi: «*del cristianesimo c'è ancora bisogno, ma c'è bisogno di un cristianesimo diverso! Questo è il nucleo incandescente della Chiesa che verrà!*»[8].

Il Vangelo è ancora oggi una risorsa per l'umanità e ciascuno di noi *"scriba divenuto discepolo"* è simile *"a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"* (Mt 13, 52). Dal Vangelo possono nascere le cose nuove che il mondo attende per ritrovare speranza ma, al tempo stesso, non possiamo fare a meno di quelle cose antiche che non sono tradizioni di uomini ma saggia sapienza di Dio.
Perciò, mettiamo da parte stanchezza e sfiducia e sforziamoci di cambiare mentalità pastorale e troviamo i modi per rendere *appetibile* agli uomini e alle donne del nostro tempo il messaggio di Gesù, ma non prima che noi stessi ci siamo lasciati cambiare dal Vangelo e la nostra vita sia diventata seme che caduto in terra muore per spigionare nuova vita.
Ci è chiesto di cambiare un certo modo di essere cristiani e di avviare un nuovo stile di sequela cristiana.

Ai Santi Leucio e Oronzo, che hanno trasmesso la fede ed evangelizzato le nostre terre, a San Lorenzo da Brindisi, instancabile frequentatore della Sacra Scrittura, affidiamo il nostro cammino di Chiesa e, la Madre della Chiesa, Maria, ci insegni a metterci in viaggio, in fretta verso la città degli uomini per portare Cristo e cantare con gli uomini e le donne di questo tempo il Magnificat della speranza che non delude.

Brindisi, 14 settembre 2025
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

+ Giovanni Intini
Arcivescovo

[8] A. MATTEO, *La Chiesa che verrà,* San Paolo, 171.

APPENDICE

A cura di d. Giorgio Nacci

Per approfondire

Le Linee pastorale che guidano il cammino del prossimo anno possono essere approfondite anche alla luce dei documenti che negli ultimi anni stanno animando il cammino sinodale sia nella Chiesa universale che nelle Chiese che sono in Italia. In questa sezione vengono perciò segnalati alcuni rimandi a questi testi, in attesa che il prossimo ottobre, la III Assemblea sinodale voti il documento finale e l'Assemblea dei Vescovi italiani, a novembre, dia le indicazioni pastorali con le quali attuare alcune scelte fatte. I richiami sono orientativi, ciascuna comunità parrocchiale può approfondire ciò che ritiene più utile al proprio discernimento/progettazione pastorale anche andando oltre ai singoli paragrafi qui indicati.

A) Conversione missionaria della pastorale, discernimento, accoglienza e accompagnamento delle fragilità, inclusione e "secondo annuncio", famiglia e percorsi per giovani sposi, formazione degli adulti alla fede.

- *Documento finale della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*: nn. 50-56; 75-78; 140-142, 149.
- *Lineamenti del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: nn. 8-11; 23-24; 30-31; 32-37.
- *Strumento di lavoro del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: schede 4, 5, 6, 7, 8.
- *Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* (in fase di approvazione): parte prima e parte seconda.

B) Rinnovo Iniziazione Cristiana,

- *Documento finale della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*: nn. 142, 144-145.
- *Lineamenti del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: 27-29; 30-31.
- *Strumento di lavoro del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: scheda 10.
- *Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* (in fase di approvazione): parte seconda.

C) Organismi di partecipazione e sinodalità, parrocchie

- *Documento finale della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*: nn. 81-102; 103-108.
- *Lineamenti del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: nn. 12-15; 50-52; 63.
- *Strumento di lavoro del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: schede 12, 14.
- *Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* (in fase di approvazione): parte terza.

D) Formazione permanente dei formatori

- *Documento finale della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*: nn. 143, 147-148, 150.
- *Lineamenti del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: nn. 38-39;
- *Strumento di lavoro del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: schede 9, 11.
- *Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* (in fase di approvazione): parte seconda.

E) Pace, cultura, dialogo

- *Documento finale della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*: nn. 42, 47-48, 146, 151.
- *Lineamenti del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: nn. 17-20
- *Strumento di lavoro del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*: schede 1, 2.
- *Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia* (in fase di approvazione): parte prima.